

Trapani – Cattedrale, 26 giugno 2021

**COSTRUIRE FRATERNITÀ IN CAMMINO**

*Ordinazione presbiterale di don Roberto D'Aleo*

*44.mo anniversario sacerdotale del Vescovo*

Carissimi fratelli, carissime sorelle!

Papa Francesco ha scritto che “le letture della domenica risuoneranno in tutto il loro splendore nel cuore del popolo di Dio, se in primo luogo hanno risuonato così nel cuore del Pastore”<sup>1</sup>. Sono certo, oggi, che queste letture hanno trovato un’eco profonda nel cuore di don Roberto: voi tutti lo conoscete. Le sue qualità umane e le sue scelte importanti affondano le loro radici nell’ascolto assiduo della Parola di Dio.

*Sempre si può ricominciare*

Se qualcuno mi chiede “Chi è don Roberto?”, sono lieto di condividere qualcosa di quanto mi ha scritto in questi anni, testimoniando che è sempre possibile ricominciare. Lo hanno constatato i genitori Paolo e Liliana con il fratello Michele; i docenti e i compagni dell’Università di Trapani, dove la sua profonda motivazione antimafia l’ha portato a laurearsi in procedura civile; lo hanno constatato i sacerdoti p. Nicolò Stellino e don Maurizio Piacentino anche negli anni del fidanzamento. Sì, è possibile ricominciare. Sentite cosa scrive a marzo scorso: “Mi rendo sempre più conto che la gente è affamata di Dio, Lo ama, Lo desidera. Mettermi a servizio di questo bisogno assoluto di Dio è la motivazione più profonda che mi spinge a consacrare la mia vita a servizio dei fratelli per essere servitore della Misericordia”. La vita chiede ascolto della Parola di Dio, discernimento e decisione. “Nella vita – scrive - vi è sempre la possibilità di ricominciare, non vi è errore o peccato in grado di porre una pietra tombale sulla nostra esistenza. È ciò che annuncio ai fratelli detenuti presso la casa circondariale di Trapani, è ciò che voglio vivere nel servizio all’Eucaristia e alla Riconciliazione, è ciò che voglio tradurre in accoglienza e ascolto”. Don Roberto non si sente solo in questo: “Credo fermamente nella fraternità sacerdotale, elemento indispensabile per vivere un gioioso ministero presbiterale. Mi sto innamorando sempre più di Cristo e della Chiesa: per questo desidero esserne servitore”.

Come sono maturate queste convinzioni? Mi sembra di rivederlo nel cammino dei primi anni nella nativa Napoli, a contatto stretto con p. Paolo Gucciardo e la sua comunità e lo rivedo oggi nel territorio di Villa Rosina, dove abita la famiglia. Nel 2013 ha vissuto

---

<sup>1</sup> Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 149 (24 novembre 2013).

l'esperienza del propedeutico a Pioppo, seguita dalle iniziative pastorali nel servizio liturgico in Cattedrale, nel lavoro vocazionale in diocesi e nel tirocinio a Santa Rita di Castellammare del Golfo. Perfino in un master a Roma, interrotto per le chiusure dovute al contingentamento. La tensione spirituale, alimentata dalla Parola di Dio, l'ha portato alla soglia del diaconato. Chiamato al fare la scelta del celibato, lo definisce così: "un puro dono del Signore, in vista di una piena, feconda e gioiosa carità pastorale. Proprio l'intensa vita di preghiera, la sana fraternità sacerdotale ed una significativa dimensione sponsale vissuta con la comunità ecclesiale costituiscono i pilastri portanti di una vita presbiterale vissuta con gioia nel celibato".

#### *Dopo 44 anni*

Mi chiedo stasera con voi che eco ha trovato la lettura della Parola di Dio nel mio cuore in questi 44 anni di vita sacerdotale. Col mio compagno di ordinazione - a cui va ora il mio pensiero affettuoso - la sera di quel 26 giugno 1977 uscimmo sudati da una chiesa parrocchiale stracolma. Non mancò un'insidiosa pioggerella, che mi portò via la voce. Un vicino di casa mi fece l'augurio di conservare sempre il sorriso di quella sera, augurio che contrastava col pianto che aveva bagnato l'abbraccio di pace dato ai compagni di seminario venuti da lontano, agli educatori e ai familiari. Sorriso e lacrime: posso testimoniare che la Parola di Dio mi ha conservato il sorriso e le lacrime. Un tesoro immenso, che mi ha permesso di condividere i sorrisi e le lacrime di ogni persona o comunità incontrate sul mio cammino. La Parola ha alimentato in me una capacità di prendere le distanze, amorevolmente, da quanto voleva ridurre la mia vita sociale al binomio "sorrisi e canzoni", allora di moda. L'impegno spirituale e la fatica di costruire percorsi di servizio e di comunione chiedevano consonanze autentiche, solidali, lungimiranti. Alcuni confratelli sacerdoti, spesso più grandi di me, ma anche coetanei e perfino più piccoli, mi hanno continuamente stimolato e arricchito di frammenti di Parola che loro avevano ascoltato e vissuto nel profondo.

Oggi sono qui a ringraziarli con voi: anche e soprattutto quelli che sono in cielo, con Gesù Buon Pastore. Senza di loro non avrei potuto salvarmi da tante insidie trovate sul cammino, soprattutto quando pensavo di fare da solo, di rimediare a tutto con le mie forze, il mio studio, la mia correttezza. La Parola mi ha messo a nudo tante volte. Mi sono sentito impuro come la donna del vangelo di oggi che ha timore di avvicinarsi a Gesù e cerca di toccarlo senza essere vista, portando addosso tutto il mistero della sua impurità ed emarginazione. Una donna che Gesù guarisce e salva, rendendola icona di liberazione nell'amore e di trasformazione della folla in relazioni di accoglienza e di servizio.

### *Datele da mangiare*

Sì, solo la Parola di Gesù mette il silenziatore al trambusto della folla, al pianto, alla confusione, ai lamenti senza speranza. Solo Gesù dice ancora oggi: *Talitha kum!* Ragazza, ti dico, alzati! Solo Gesù dà la forza per ricominciare, come ci ha detto don Roberto. Solo Gesù dice a tutta la Chiesa: "Datele da mangiare!". Ai giovani di oggi vorrei dire: sei certo che Gesù non sta chiamando anche a te per dare da mangiare a tanti uomini e donne che sono interiormente morti perché nessuno si sente coinvolto per dare loro da mangiare? Non ti senti anche tu toccare il cuore, affinché il pane della Parola di Dio giunga alle nuove generazioni, affamate anche quando pensano di essere sazie, addolorate anche quando si dicono felici, disorientate anche quando si ostinano a dire che sanno dove vanno?

Se Gesù, buon pastore, ti chiama a "ricominciare" non esitare. È successo anche al frate francescano p. Nestor, che ho ordinato all'inizio del mese di maggio; è successo a don Angelo Orlando, ordinato la penultima domenica di maggio; è successo al carmelitano fra' Salvatore Asta, ordinato all'inizio del mese di giugno. A tutti loro Gesù dice: "Date a lei da mangiare!". Il miracolo della fede continua anche in questo tempo: Gesù vive la logica della strada e della casa. Chiede anche a te di vivere la stessa logica con Lui e con tutti i fratelli e le sorelle che mette sul tuo cammino. Ti chiama a formare una famiglia cristiana, confida in Lui! Ti chiama a donarti nella vita consacrata, fidati di Lui! Ti chiama a testimoniare nel mondo delle professioni, vai avanti con fiducia! Ti chiama a servire i fratelli come ministro ordinato, non indugiare!. La sua Parola tocca il cuore, accende i sogni, tesse la felicità! La sua Parola scioglie i nodi della vita con la misericordia e il perdono reciproco, insegna a riconoscerlo e servirlo nei poveri, dà la forza per fermare la logica delle armi dovunque e seminare pace sempre.

Fra' Nestor e Fra' Salvatore, don Angelo e don Roberto, magnifichiamo con voi il nostro Dio Uno e trino. Continuate a parlare di Gesù, il Salvatore, con una vita sacerdotale credente e credibile: siate costruttori di fraternità sacerdotale, costruttori di comunione nel nostro popolo in cammino.

Maria, la madre di Gesù, è anche vostra e nostra madre. Ella accoglie ogni vostra richiesta, anzi "liberamente al dimandar precorre". Buon cammino sacerdotale!